

TESTIMONIANZA

Suor Maria Rosa Affinito

Mi introduco con due frasi interiorizzate fin dall'inizio della mia formazione.
La prima è di Don Orione:

*“Quando alla sera mi trovo stanco
da non poter più pregare, dico:
Signore, perdonami, tu lo sai che ci sono quelle figliuole
che pregano per me”*

L'altra è di Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione, non vedente e prima superiora delle Suore Sacramentine:

*“Dal suo inginocchiatoio l'adoratrice
può raggiungere tutti i punti della terra”*

Il Padre Fondatore San Luigi Orione e Madre Maria Tarcisia danno anche a me e alle mie Consorelle la spinta per continuare ogni giorno il cammino di Religiosa consacrata.

Sono convinta che il Signore donandomi la vocazione religiosa, ha avuto per me un grande amore misericordioso. Dentro la mia comunità orionina, Piccola Opera della Divina Provvidenza, ho avvertito subito la gioia di poter collaborare, nello spirito del Fondatore, per l'avvento del Regno di Dio nel mondo, amando il Signore, la Chiesa, i fratelli più umili e bisognosi. Mi sono chiesta: *qual è il mio posto specifico dentro la Comunità?*

La risposta concreta ed autorevole non potevo inventarla io, era scritta nelle Costituzioni: *“La Suora Sacramentina non vedente ama il silenzio, la preghiera, l'adorazione”*

Vorrei sviluppare brevemente questi tre punti.

1. Il silenzio

Le Norme della mia comunità al numero 34 affermano: *“La ricerca dell'intimità con Dio esige il silenzio di tutto l'essere; impegniamoci pertanto ad osservare il silenzio dalla Compieta (della sera) fino alle Lodi (del mattino). Durante il giorno parliamo solo quando il dovere e la carità lo richiedono, ma sempre con atteggiamento religioso”.*

Al numero 36 si sottolinea: *“Le Suore Sacramentine conservano il silenzio a pranzo e a cena”.*

Per un temperamento aperto come il mio, tendenzialmente portato a parlare, a comunicare, non è mai stata facile la valorizzazione del silenzio sia esteriore che interiore. Il passaggio dalla vita giovanile piuttosto spensierata alla vita religiosa, ha comportato per me un esercizio di autocontrollo assai impegnativo. Con l'esperienza ho capito che il silenzio serve per mettersi in ascolto. Nel silenzio maturano le cose importanti della vita: la vocazione, l'amore, il sacrificio. Il silenzio non è soltanto assenza di voci, di rumori, di suoni, di

parole. Una religiosa sa che il silenzio è soprattutto per la contemplazione, è per la preghiera che si fa dialogo con Dio.

Il silenzio è il luogo in cui è possibile percepire più chiaramente la voce di Dio, la sua presenza e il calore della sua compagnia.

Madre Teresa di Calcutta ha scritto: *“frutto del silenzio è la preghiera”*.

2. La preghiera

Le nostre Costituzioni definiscono chiaramente l'impegno e il valore della preghiera personale e comunitaria. In particolare al numero 4 si sottolinea:

“Compito particolare delle Suore Sacramentine è quello di personificare nell'Istituto la Preghiera. Esse servono Gesù in Sacramento; formano una Comunità speciale e pregano per il Papa e per la Chiesa; sostengono con l'adorazione e il sacrificio l'azione apostolica dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della Carità; offrono a Dio la privazione della vista per i fratelli che non conoscono ancora la verità, affinché possano giungere a Dio luce del mondo”.

Pregare, perché?

Pregare, come?

Pregare, quando?

Sono i miei interrogativi di sempre, ma credo che debbano essere gli interrogativi di tutti.

Se è vero che la preghiera rappresenta l'incontro con il Signore, sarebbe incoerente un modo superficiale di pregare che si limitasse nel pronunciare parole meccanicamente con tutte le distrazioni connesse.

È il vangelo stesso che ci esorta a “chiudere la porta” e ci invita a “non sprecare parole”, spiegandoci quanto la preghiera sia fatta certamente di parole ma anche di silenzio e di ascolto.

Da parte mia ho cercato di convincermi che la preghiera non è tanto per chiedere la salute o il benessere personale quanto per cantare e lodare Dio, come c'insegna soprattutto la preghiera liturgica. Tuttavia, so che è importante la preghiera in tutte le sue forme.

Nella spiritualità delle Suore Sacramentine trovano posto varie preghiere:

preghiere di domanda: sono motivate dal riconoscimento del bisogno che l'uomo ha di essere aiutato da Dio. L'uomo pone nella preghiera interrogativi per avere risposte, problemi per avere soluzioni. Nella Messa la cosiddetta “preghiera dei fedeli” è l'espressione accorata di tante invocazioni del popolo di Dio.

preghiere di intercessione: tante persone si rivolgono a noi affidandoci le loro intenzioni di suppliche al Signore per motivi personali e familiari. Noi preghiamo in favore degli altri, poiché sappiamo che nella Chiesa l'intercessione ha una dimensione profonda e fiduciosa.

preghiere di ringraziamento: sono quelle particolarmente collegate con il mistero eucaristico inteso come “rendimento di grazie”. Sappiamo che soprattutto la celebrazione dell'Eucaristia è la preghiera di ringraziamento.

preghiere di lode: le troviamo abbondantemente nella “Liturgia delle ore”, ritmata al mattino con la recita dell’Ufficio delle Letture e delle Lodi e al pomeriggio con la celebrazione dei Vespri.

Le Suore Sacramentine, si qualificano particolarmente nell’essere Adoratrici.

3. L’adorazione!

Una parola tanto piccola che racchiude un mistero tanto grande.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica si esprime così: *“L’adorazione è la disposizione fondamentale dell’uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore, in atteggiamento di profonda umiltà”*.





Mi è stato chiesto di esprimere concretamente, questa sera, cosa significa per me l’adorazione eucaristica.

- Adorare è un'esperienza non tanto da comunicare, quanto da fare.
- Adorare per me vuol di dire mettermi alla presenza di Dio offrendo me stessa per il bene degli altri.
- Adorare è incontrare una persona: la persona di Cristo e dialogare con Lui.
Come?

Da qualche tempo, durante il turno di adorazione che mi viene di volta in volta assegnato, sola di fronte all’Eucaristia, mi comporto così:

Utilizzo lo schema della cosiddetta “**lectio divina**” cioè la lettura divina che mi insegna a “leggere la Sacra Scrittura in spirito di preghiera”. È la preghiera collaudata dai monaci e oggi da molti adottata. È una lettura compiuta in due: Dio mi parla, e io gli parlo. Una lettura, dunque, che si traduce in preghiera.

Lo schema della “lectio divina “ è noto:

-  Il primo dei quattro gradini si chiama “*lectio* - lettura”: scelgo un brano che leggo e rileggo come una lettera che il Signore mi indirizza.
-  Il secondo si chiama “*meditatio* – meditazione”: è attualizzazione della Parola applicata a me stessa e che mi induce al ripensamento, alla riflessione.
-  Il terzo si chiama *oratio*: trasforma la Parola in preghiera, in modo da incontrare Dio, perché la parola è una sorta di seconda comunione.
-  Il quarto si chiama *contemplatio*: è il momento in cui la parola diventa contemplazione o meglio adorazione. È preghiera del cuore, con la quale amiamo Dio e ci lasciamo amare da Dio.

In sintesi potrei dire che la mia preghiera e soprattutto la mia preghiera di adorazione è finalizzata a lasciarmi parlare dal Signore, a lasciarmi perdonare, a lasciarmi amare da Lui che mi ha scelta come religiosa sacramentina e vuole servirsi della mia povertà a lode e gloria Sua.